

Gazzetta del Sud 29 Ottobre 2009

L'interrogatorio di Fonti non convince i pm

L'ex 'ndranghetista tenta l'ultima carta per ottenere la riammissione al programma di protezione. In una stanza superprotetta della Direzione nazionale antimafia, Francesco Fonti ha raccontato ai magistrati delle Procure di Reggio Calabria e Catanzaro la storia delle scorie radioattive interrate in Basilicata e Somalia e delle navi mandate a picco nel Mediterraneo con le stive piene di sostanze nocive. I procuratori Giuseppe Pignatone e Giuseppe Borrelli hanno preteso nomi, date, luoghi e circostanze evitando di farsi trascinare nel contesto di suggestivi scenari facili da narrare ma difficili da dimostrare. Le indicazioni contenute nei verbali redatti ieri saranno oggetto di una attenta analisi e di un'articolata verifica. Soprattutto alla luce di quanto emerso dai controlli eseguiti dal ministero dell'Ambiente sul relitto individuato undici miglia al largo di Cetraro. Si credeva fosse il relitto della "Cunsky" - nave che il pentito dice di aver affondato nell'ottobre del 1992 con una carica di esplosivo - mentre s'è scoperto che si tratta d'una imbarcazione affondata almeno quarant'anni addietro.

Il 21 aprile del 2006, nel corso di un interrogatorio sostenuto a Milano, al cospetto del pm antimafia di Catanzaro, Vincenzo Luberto, Fonti rivelò i particolari del presunto inabissamento spiegando che la "Cunsky" trasportava 120 bidoni di rifiuti radioattivi. L'ex 'ndranghetista precisò d'aver compiuto l'operazione godendo dell'appoggio della cosca Muto di Cetraro che gli fornì un peschereccio con cui raggiunse il natante e sul quale, prima d'innescare la dinamite, fece poi salire l'equipaggio dell'imbarcazione. Equipaggio che, una volta riportato a terra, fu fatto salire su un treno in partenza da Paola e diretto in Settentrione. Ai presunti complici cetraresi consegnò 200 milioni di lire per il "disturbo". Complici che, sempre nel corso di quell'interrogatorio, il collaboratore di giustizia riconobbe in foto. Dopo l'audizione sostenuta ieri a Roma, il legale del collaboratore, l'avv. Claudia Conidi, ha dichiarato che il suo assistito ha svelato tutti i fatti di cui è a conoscenza senza però ottenere il programma di protezione. I magistrati inquirenti, evidentemente, prima di determinarsi intendono compiere indispensabili verifiche di attendibilità.

Oggi, intanto, tempo permettendo, si concluderà la missione della "Mare Oceano", la nave inviata dal ministro Stefania Prestigiacomo per compiere una serie di accertamenti sullo scafo adagiato a 483 metri di profondità. Nel pomeriggio, infatti, secondo quanto si è appreso da bordo della nave, e' prevista la conclusione delle operazioni condotte dal "rov", che prevedono la ripresa particolareggiata di tutto lo scafo ed il prelievamento di campioni di sedimenti e di quanto più materiale possibile dalla nave e dalle sue vicinanze. Il materiale sarà poi consegnato ai vigili del fuoco dello speciale nucleo Nbc, che si occupa di radioattività, per un esame

più approfondito. La consegna avverrà nel porto di Vibo Valentia, dove i vigili del fuoco hanno già allestito una loro struttura. Gli esiti finali della campionatura e dell'analisi saranno poi comunicati ai magistrati della Dda di Catanzaro che stanno indagando sulla vicenda. Presto, dunque, sapremo tutta la verità anche sulla eventuale presenza di fonti di radioattività nelle acque del Tirreno cosentino. L'allarme suscitato da questa vicenda ha duramente messo alla prova la marineria locale e rischia di compromettere pure la prossima stagione turistica.

Ma i grattacapi non riguardano solo la Calabria. Siccome Francesco Fonti assume di aver fatto esplodere anche un'altra imbarcazione davanti alle coste di Maratea - la "Yvonne A" che dai registri navali internazionale risulta tuttavia essere stata in navigazione sino al 12 dicembre del 2004 - anche gli amministratori lucani sollecitano controlli e interventi da parte del Governo.

Il vicepresidente della giunta regionale e assessore all'ambiente della Basilicata, Vincenzo Santochirico, in una lettera inviata al ministro Prestigiacomo, ha infatti chiesto «il tempestivo impiego della nave "Mare Oceano" nel tratto di mare antistante Maratea (Potenza), per accertare la presenza di eventuali relitti navali contenenti rifiuti pericolosi». Il controllo, è scritto in una nota dell'ufficio stampa della giunta regionale, «permetterebbe di avere elementi di chiarezza circa lo stato dell'ambiente e le possibili conseguenze sulla salute dei cittadini e sull'economia dei territori interessati». Santochirico ha quindi invitato il ministro a «dare seguito alla richiesta avanzata lo scorso 16 ottobre dal procuratore della Repubblica di Lagonegro, Francesco Greco (già pm a Paola), autorizzando l'invio della nave che si trova a poche miglia da Maratea, appena concluse le attività in corso a Cetraro». Il vicepresidente della giunta ha infine evidenziato che «la Regione ha accolto positivamente la proposta di istituire un gruppo di osservatori indipendenti per seguire le operazioni di individuazione monitoraggio del relitto.

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS